Palazzo Thun

Uez attacca ancora «Giunta, sveglia» E il Patt si scalda contro la moschea

TRENTO «Ma a che servono i consiglieri comunali?». Tiziano Uez, consigliere comunale del Patt, con un'interrogazione lancia la provocazione al sindaco Alessandro Andreatta accusando l'amministrazione comunale di scarsa competenza.

Snocciolando una serie di questioni Uez chiede ad Andreatta spiegazioni circa alcuni temi «caldi» accusando l'amministrazione comunale di avere «una cadenza più lenta e dannosa rispetto al resto del mondo». «Nel settembre 2015 ho presentato un'interrogazione riguardo all'installazione, nei luoghi più frequentati della città, di defibrillatori semi automatici. Nonostante siano trascorsi diversi mesi — continua Uez — dei defibrillatori non c'è traccia».

Tra le questioni sollevate dal consigliere comunale negli ultimi mesi anche la demolizione dei palazzi abbandonati di via Brennero che sottolinea essere «tutt'oggi il nostro biglietto da visita per chi entra in città provenendo da nord» ma anche il problema del degrado cittadino. «Sindaco nel suo programma aveva ha ricordato la necessità di conquistare un città più pulita, più ordinata e più civile in particolare nelle zone dove si concentrano fenomeni di microcriminalità e degrado». Uez domanda infine se il sindaco «si ritiene soddisfatto di quanto fatto sino ad ora dall'amministrazione comunale soprattutto nei settori della sicurezza e del degrado in una città che assomiglia sempre di più ad una pattumiera urbana».

Ma non è solo Uez a criticare l'operato dell'esecutivo. Una nota firmata da tutto il gruppo del Patt boccia la scelta di inserire nel Prg un'area di culto per la fede islamica. «Il sindaco non ha mai contattato i partiti di maggioranza e nemmeno in Commissione urbanistica il tema è stato posto. È una fuga in avanti» lamentano.

J. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contesa

- Tiziano Uez è consigliere comunale del Patt. È stato sin dall'inizio molto critico con la giunta Andreatta peraltro sostenuta dal Patt
- Ora il nuovo affondo sul degrado

Accoglienza

di **Erica Ferro**

«Profughi negli alberghi? Solo in quelli a fine corsa»

Libardi scettico. Zeni: «Lavoro? Abbiamo puntato sul volontariato»

TRENTO La proposta di Mario Morcone, capo del dipartimento immigrazione del ministero dell'Interno, non è passata inosservata. Il prefetto immagina di coinvolgere i migranti in lavori socialmente utili, non con una vera retribuzione, ma con un rimborso spese che andrebbe in parte decurtato per recuperare i costi dell'accoglienza. E se l'idea «non convince» Claudio Cia (Agire per il Trentino), che mette in guardia di fronte al rischio di «guerre tra poveri», anche l'assessore provinciale Luca Zeni si mostra cauto: «Quello del lavoro è un tema delicato — osserva — non può esserci nessuna normativa che anteponga il richiedente asilo al cittadino italiano disoccupato». Nel frattempo Luca Libardi (Asat), appresa la necessità della Provincia di nuovi alloggi per l'accoglienza, invita l'ente pubblico «a considerare che le eventuali disponibilità di alberghi non mettano in difficoltà la località e le strutture ricettive adiacenti».

Insomma, meglio intraprendere la strada degli immobili privati. L'ente pubblico è alla ricerca sia di un centinaio di appartamenti in grado di ospitare quattro o cinque persone, sia di alberghi, agriturismi e altre strutture ricettive: ma per il presidente degli albergatori la seconda ipotesi è una «scorciatoia, perché stipulando uno o pochi contratti si sistema un numero rilevante di persone». Al momento non ha notizia di colleghi che abbiano risposto all'appello provinciale. In ogni caso si tratterebbe di edifici «a fine corsa» e «allungare di uno o due anni la vita di un albergo destinato a chiudere a breve non avrebbe molto senso anche perché non si tratta di un gran business dal punto di vista economico». Tuttavia, «è legittimo — secondo Libardi — che qualcuno in condizioni particolari decida di mettersi a disposizione». Un'«assunzione di responsabilità» va chiesta, semmai, all'ente pubblico: «Considerando che l'ospitalità trentina non è riservata solo ai turisti, ma anche a chi si trovi in condizioni di bisogno, deve comunque tenere presente che eventuali disponibilità di alberghi non mettano in difficoltà la località e le strutture ricettive adiacenti». Qualche offerta, da parte dei privati, è arrivata. «È adesso al vaglio delle strutture competenti» riferisce l'assessore Zeni. Sul territorio provinciale sono attualmente ospitati circa 1.300 richiedenti asilo, «ma ci stiamo organizzando per poterne accogliere almeno 1.500, una cifra che ci aspettiamo di raggiungere in tempi non molto lunghi». Nel frattempo ci si attrezza anche per un numero superiore.

E se Morcone immagina di estendere a livello nazionale le esperienze già rodate in alcuni Comuni della penisola, Luca Zeni preferisce tracciare i contorni del quadro di riferimento: «La possibilità di lavoro oggi è prevista — riferisce l'assessore — grazie a una modifica della legge nazionale, dopo due mesi dal permesso di soggiorno un richiedente può lavorare».

«Noi abbiamo puntato molto sul volontariato — aggiunge, declinando le specificità del modello locale — accogliendo le persone in piccoli nuclei è più facile che il Comune e le varie associazioni possano coinvolgerle». Ci sono poi i tirocini formativi, una cinquantina circa, «per creare le basi utili a trovare lavoro»: «L'azienda corrisponde una cifra che viene detratta da quello che noi paghiamo per l'accoglienza — spiega Zeni — in questo modo si estendono anche ai migranti quei requisiti che consentono di trovare più facilmente un'occupazione. Il tema è delicato, non può esserci nessuna normativa che anteponga il richiedente asilo al cittadino italiano disoccupato».

«Queste boutade non fanno che creare aspettative, confusione e disparità — commenta infine Cia — rischiamo di mettere in pericolo il lavoro di altri, penso ad esempio al Progettone, i cui lavoratori sono già stati colpiti da tagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisognosi Alcuni profughi ospitati nella residenza Fersina. Sono 1.300 attualmente quelli accolti nella provincia di Trento *(Foto Caranti)*

La vicenda

- Mario Morcone, capo del Dipartimento immigrazione del ministero dell'Interno, ha proposto di coinvolgere i profughi nei lavori socialmente utili in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera
- In provincia di Trento sono 1.300 i profughi, presto il numero salirà a 1.500. Alcuni di loro svolgono volontariato
- La Provincia ha pubblicato un bando in cui cerca cento alloggi privati in affitto da destinare ai profughi. Nello stesso tempo ha chiesto disponibilità anche alle strutture alberghiere

IN BREVE

TRENTINO SVILUPPO

Imprese e leaseback «Pagamenti regolari»

TRENTO «Pagamenti regolari nel 100% dei contratti vigenti». Trentino sviluppo ha fornito il quadro aggiornato sui leaseback alle aziende, in risposta alle dichiarazioni della Lega nord. Venti le operazioni aperte che riguardano imprese attive. Un contratto, quello con la Adler di Rovereto in crisi, è stato risolto per il mancato pagamento di alcuni canoni. Cinque le operazioni chiuse per cessata attività.

PREDAZZO

Morso da una vipera Ragazzo in ospedale

TRENTO Attimi di paura a Miola di Predazzo, vicino al ristorante. Un ragazzo di 14 anni è stato morso da una vipera mentre si trovava in un prato nei pressi della malga nella nota località della val di Fiemme. Immediato l'allarme e il giovane è stato soccorso dai sanitari del 118 e portato subito all'ospedale. È stato visitato e trattato dai medici del pronto soccorso, non sarebbe in pericolo di vita, né in gravi condizioni.

BREGUZZO

Cade da un albero e si rompe le costole

TRENTO Incidente a Sella Giudicarie (Breguzzo) ieri alle 15.30. Protagonista un uomo di 43 anni della zona che stava tagliando dei rami di un albero ed è caduto. È precipitato da oltre tre metri. Soccorso da un'ambulanza e dall'elicottero di Trentino emergenza, è stato trasportato al Santa Chiara e ricoverato nel reparto di Chirurgia. Avrebbe riportato la frattura di alcune costole, ma non si teme per la sua vita.

ABITI ISLAMICI

Mozione Forza Italia «No ai visi travisati»

TRENTO Sulle orme del dibattito-tormentone sul divieto di utilizzo del burkini — divieto previsto in Francia, ma non in Italia — il consigliere provinciale di Forza Italia, Giacomo Bezzi, ha presentato una mozione che chiede di introdurre «il divieto ad indossare, in luoghi pubblici, qualunque accessorio atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona».

Bezzi: «Scuole di sci, la normativa sfavorisce i giovani»

Il consigliere è tra le voci critiche. Alimonta cauto: «Difficile trovare il giusto equilibrio»

TRENTO Continua il dibattito sulla nuova norma provinciale per scuole di sci. A dirsi contrario è Giacomo Bezzi, consigliere provinciale di Forza Italia: «In questo modo si favorisce la creazione di una vera e propria lobby dei maestri di sci». Più cauto Adriano Alimonta, presidente del soccorso alpino provinciale, che chiede «concorrenza tra le scuole ma senza esagerare».

La delibera della giunta provinciale ha introdotto l'obbligo per le scuole di presentare entro fine agosto un'autocertificazione annuale dei maestri operanti e il numero di giorni lavorativi. La norma pone inoltre a diciotto il limite minimo di insegnanti richiesto per fondare una scuola e a sessanta i giorni lavorativi a stagione per ciascun maestro. Negli ultimi giorni la discussione sul tema ha tenuto banco sia tra i politici locali sia tra i maestri e gli esperti del settore con una sostanziale divisione tra pro e contro.

«Sono assolutamente contrario alla norma perché penalizza i maestri più giovani». Bezzi dichiara di aver sollevato più volte la questione in aula perché «porta alla creazione di una lobby dei maestri più "anziani" sfavorendo i "nuovi arrivati" che sono invece portatori di creatività e innovazione».

Secondo il consigliere provinciale molti degli insegnanti più giovani che si sono espressi a sfavore delle nuove regole sarebbero addirittura stati «minacciati dicendo loro che se non gli andava bene potevano andarsene». Per Bezzi quindi «un clima di terrore che non porta nulla di buono. Dallapiccola e Daldoss (rispettivamente assessore provinciale al turismo e assessore alla coesione territoriale, *ndr*) stanno dalla parte dei poteri forti. Con la scusa di creare un servizio di qualità migliore uccidono la creatività dei giovani che sono così sottopagati o sostituiti con ragazzi stranieri disponibili a lavorare a meno». Il consigliere propone quindi di «liberalizzare il settore com'è avvenuto in Lombardia e Alto Adige dove il sistema funziona alla perfezione».

Per Alimonta invece «è difficile trovare una soluzione che accontenti tutti. Sicuramente garantire un riferimento per le aziende turistiche con una scuola in ogni località sarebbe più semplice presentando così un'offerta migliore». Dall'altra però il presidente del soccorso alpino si dice convinto che «un maggior numero di scuole garantisce al contempo più servizi e opportunità. La presenza di un'unica scuola rischia di limitare la concorrenza che invece deve giustamente esserci».

Sui numeri Alimonta non si esprime: «Sul limite dei maestri di sci per scuola non ho una risposta. Nel mio ideale dovrebbero esserci un numero di scuole tale da non monopolizzare il settore, ma allo stesso non troppo alto per non rischiare di compromettere la buona riuscita delle attività».

Jennifer Murphy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro Giacomo Bezzi *(Rensi)*

Soccorso alpino Adriano Alimonta

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 6024807
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI